

Dumtaxat in un'iscrizione funeraria di Verona (regio X)

Simone Don
Università degli Studi di Verona  
E-mail: simone.don@univr.it
ORCID: <https://orcid.org/0000-0001-7298-4414>

<https://dx.doi.org/10.5209/geri.97487>

Recibido: 7 de agosto de 2024 • Aceptado: 24 de enero de 2025

Riassunto: Si presenta un'iscrizione rinvenuta a Verona, contenente il termine *dumtaxat*, già noto in ambito giuridico, ma raro in epigrafia funeraria, riferibile in questo caso all'esclusione di altri defunti nel monumento sepolcrale.

Parole chiave: Verona; *regio X*; epigrafia funeraria; formule giuridiche.

ENG *Dumtaxat in a Funerary Inscription from Verona (regio X)*

Abstract: An inscription found in Verona is here analyzed; it presents the term *dumtaxat*, already known in the legal field, but otherwise rare in funerary epigraphy, referable, in this case, to the exclusion of other deceased in the sepulchral monument.

Keywords: Verona; *regio X*; funerary epigraphy; legal language.

ESP *Dumtaxat en una inscripción funeraria de Verona (regio X)*

Resumen: Se presenta una inscripción hallada en Verona que contiene el término *dumtaxat*, ya conocido en el ámbito jurídico, pero poco frecuente en la epigrafía funeraria, referido en este caso a la exclusión de otros difuntos en el monumento sepulcral.

Palabras clave: Verona; *regio X*; epigrafía funeraria; lenguaje jurídico.

Cómo citar: Don, S. (2025): “*Dumtaxat in un'iscrizione funeraria di Verona (regio X)*”, *Gerión* 43/1, 229-233.

A Verona, durante un intervento di restauro dell'edificio al civico 8 di via Adua tra il 1974 e il 1978, è venuta alla luce una complessa stratigrafia archeologica unitamente a numerosi reperti, per la maggior parte ancora visibili in situ.¹ Tra i ritrovamenti di maggiore rilievo si annoverano una stele con raffigurazione di sella curule e fasci,² una stele funeraria di un seviro³ e un miliario di Giuliano.⁴ In condizione di reimpiego in strutture altomedievali è stata rinvenuta anche una stele funeraria, poi collocata nell'area archeologica sottostante l'attuale hotel NH Collection Verona.⁵ Di questo monumento, come degli altri ritrovamenti, è stata fornita una sintetica scheda da Giuliana Cavalieri Manasse,⁶ ma l'iscrizione è sfuggita in seguito all'attenzione degli studiosi.

Si tratta di una stele in pietra calcarea (cm 60 x 129 x 44,5), con alcuni frammenti ricomposti e mutila inferiormente; lo specchio epigrafico, largo cm 44,7, è delimitato da una cornice a gola e listello (fig. 1). I fianchi sono sbozzati e ospitano ciascuno due cavità a sezione quadrata (cm 4 x 4) e una rettangolare (cm 19 x 14), con evidente finalità di aggancio ad altri blocchi lapidei (fig. 2). Sul retro un solco attraversa longitudinalmente la superficie. Le lettere, incise profondamente e dotate di eleganti apicature, misurano cm 6-5-4,2-3,7; in r. 4 la T è di maggiore registro, alta cm 5. Piccoli segni d'interpunzione triangolari con il vertice rivolto verso il basso sono presenti alle rr. 1 e 4.



Fig. 1



Fig. 2

¹ Per l'interpretazione delle strutture Fogolari 1980, 135-136; il catalogo dei reperti archeologici in Cavalieri Manasse 1980, 137-142. Alle epigrafi elencate di seguito bisogna aggiungere un frammento inedito ormai anepigrafe, nel quale si conserva solo un segno d'interpunzione.

² Cavalieri Manasse 1980, 142, n. 14 = Schäfer 1989, 330-331, n. 46.

³ Cavalieri Manasse 1980, 141, n. 10 = Don 2023, 175-177 = EDCS 85500016 = EDR 191301.

⁴ Cavalieri Manasse 1980, 142, n. 15 = Basso 1986, 108, n. 43 = Conti, 2004, n. 94 = EDCS 34300783.

⁵ Ho potuto visionare le epigrafi grazie alla cortesia della general manager Fabiana Chironna, che voglio qui ringraziare.

⁶ Cavalieri Manasse 1980, 141, n. 11.

Leggo:
C(aio) Decimio
Ingenuo
fratri,
dumtaxat ipsi.

Si tratta di un monumento funerario posto per un certo *C. Decimius Ingenuus*, dal fratello, il cui nome non compare, e che si trovava forse inciso su un altro elemento lapideo. Il gentilizio è interessante, in quanto attestato nel territorio veronese solamente in un altro caso.⁷ Il *cognomen* è piuttosto diffuso,⁸ ma altrimenti assente a Verona.

Appare notevole l'uso del termine *dumtaxat*,⁹ proveniente dall'ambito giuridico; lo si trova, ad esempio, attestato infatti già alla fine del I secolo a.C., nella *lex Latina Bantina*,¹⁰ II. 11-12, benché in tmesi: *Sei quis mag(istratus) multam inrogare volet, [ei quantam inrogare volet, dum minoris] partus familias taxsat, liceto*; in questo caso il termine fissa quindi il limite, "necessariamente" inferiore alla metà del patrimonio.¹¹ Nella *lex Ursonensis*¹² appare in diversi passaggi, scomposto nei due elementi, sempre utilizzato per porre un limite esclusivo, inferiore: si veda infatti il capitolo 70 (*et ex pecunia publica in singulos Ilviros dum taxat HS ∞ ∞ sumere consumere liceto*), 94 (*Testibusque in eam rem publice dum taxat hominibus XX*) e 132 (*vocarit dum taxat in dies singulos hominum VIII convivium habeto*).

Senza pretesa di esaustività, si segnala poi il suo utilizzo in età Flavia, nella *lex Irenitana*,¹³ nella quale compare anche nella variante *dumtaxsat*. Il termine ritorna nell'editto di Augusto a Venafro,¹⁴ nella *lex Manciana*, databile tra il 116 e il 117¹⁵ e lo si trova inoltre nell'*institutio alimentaria* ritrovata a *Canusium*,¹⁶ nel *senatus consultum de nundinis saltus Beguensis*,¹⁷ datato al 138; ancora nel II secolo è nel decreto di *Interamna Lirenas*,¹⁸ in cippi relativi a dispute tra mercanti e gabellieri (del 175),¹⁹ nei decreti municipali di Cuma (del 289)²⁰ e in un rescritto costantino, confermando quindi il prevalente valore tecnico-giuridico della parola, sempre utilizzata in questi casi con il significato di "limitatamente".²²

⁷ *L. Decimius Polycarpus*, in Calzolari 1989, 388, n. 9 = EDCS 64400425 = EDR 085037.

⁸ OPEL, II, p. 194. Sul significato e origine si veda Kajanto 1982, 314.

⁹ *ThLL*, c. 2236.

¹⁰ *CIL* IX, 416 = Roman Statutes, n. 7 = *Supplit* 31, pp. 31-32, ad n. = EDCS 26200338 = EDR 163413, con bibliografia precedente.

¹¹ Si veda anche la glossa festina *Publica pondera: eum quis volet magistratus multare, <quantam volet pecuniam>, dum minore parti familias taxat, liceto*.

¹² *CIL* I² 594 = *CIL* II²/5, 1022 = *CIL* II, 5439 = *CIL* II 5439a = Roman Statutes, n. 25 = AE 1998, 742 = Russo 2018, 145-166 = EDCS 20200004.

¹³ AE 1984, 454 = AE 1986, 332 = AE 1986, 333 = González – Crawford 1986 = AE 1987, 491-492bis = AE 1988, 704 = AE 1989, 415 = AE 1990, 527 = AE 1991, 991a-c = AE 1993, 25-29 = AE 1993, 998-999 = AE 1994, 912 = AE 1995, 776 = AE 2006, 64 = Lamberti 2000, 237-256 = EDCS-20200002. Il termine compare in IIIA, 12, IXB, 20, LXXI, 52 (*dumtaxsat*). Di conseguenza il termine doveva apparire anche nella *lex Villonensis*, anch'essa copia della *Flavia municipalis*; per la *Villonensis* CILA II, 4, 1206 = *HEp* 1994, 835 = *HEp* 1996, 876 = *HEp* 1999, 519 = González 1992 = EDCS 10102212.

¹⁴ *CIL* X, 4842 = AE 1962, 92 = AE 2008, 391 = EDCS 49400003 = EDR 131361. In r. 66, mentre in 44 è abbreviato *d(um)t(axat)*.

¹⁵ *CIL* VIII, 25902 = AE 1897, 48 e 151 = AE 1962, 375 = AE 1988, 1096 = AE 1993, 1756 = AE 1998, 1509 = AE 1998, 1579 = Benzina Ben Abdellah 1986, 151-155, n. 388 = EDCS 46400965. Il termine compare in IV, 13-14.

¹⁶ ERCAnosa, 86-88, n. 51 = EDR 075247. Databile tra Traiano e Antonino Pio; il termine è in r. 11.

¹⁷ *CIL* VIII, 270 = 11451 = 23246 = Benzina Ben Abdellah 1986, 14-17, n. 26 = EDCS 14900270. Il termine è in r. 23.

¹⁸ AE 1978, 100 = Solin 1987, 187-188 = EDCS 09200091 = EDR 076962. Il termine era diviso su due righe, 22-23.

¹⁹ *CIL* VI, 1016a = EDCS 24601054 = EDR 029595; *CIL* VI, 1016b = 31227b = EDCS 24601055 = EDR 029596; *CIL* VI, 1016c = 31227c = EDCS 24601058 = EDR 029597. In merito si veda Cifarelli – Zaccagnini 2001, 250. In tutti e tre i casi il termine è alle rr. 14-15.

²⁰ *CIL* X, 3698 (p. 975) = Sherk 1970, 40, n. 42 = EDCS 17500256 = EDR 108229. Il termine è il r. 24.

²¹ AE 1941, 68 = Orlandi 2017, 35 = EDCS 15700094 = EDR 073463 entrambi con bibliografia. Il termine è in r. 23.

²² A riguardo Sini 1996 (= 2004), 85-86, con bibliografia precedente.

Sin dall'età di Vespasiano è poi attestato usualmente in diplomi militari, in particolare nella formula di concessione del diritto di matrimonio con una donna non romana per militari delle coorti pretorie e urbane:²³ *quibus fortiter et pie militia functis ius tribuo conubi dumtaxat cum singulis et primis uxoribus, ut etiamsi peregrini iuris feminas matrimonio suo iunxerint proinde liberos tollant ac si ex duobus civibus Romanis natos.*

Il termine è quindi quasi esclusivamente utilizzato in ambito giuridico, attestato anche nei casi di lasciti testamentari; a *Sicca Veneria* si specifica che il denaro spetterà ai giovani, scelti tra i *municipes item incolae, dumtaxat incolae, qui intra continentia coloniae nostrae aedificia morabuntur*,²⁴ a *Petelia* un facoltoso magistrato cittadino lascia per testamento, tra le altre disposizioni, una vigna agli augustali, perché ne ricavino vino affinché lo utilizzino *dumtaxat cum publice epulas*.²⁵ Un'iscrizione ravennate,²⁶ relativa all'utilizzo di un lascito con finalità di commemorazione funeraria stabilisce che *quodannis rosas ad monumentum ei spargant et ibi epulentur dumtaxat in Idus Iulias*. In questi casi quindi il termine non delinea un limite quantitativo ma pone comunque un'esclusività.

In epigrafia funeraria il termine è quindi estremamente raro, altrimenti ignoto nella *regio X*; il confronto più stringente è dato allora da un'iscrizione urbana nella quale troviamo due coniugi che pongono il monumento *sibi et / libertis libertabusque / suorum dumtaxat qui / ex familia eorum fuissent*.²⁷ Nel nostro caso l'uso di *dumtaxat* va allora inteso come sinonimo di *tantummodo*, nell'accezione data da Gramm. suppl. 245, 3, da intendere come "esclusivamente" o "limitatamente";²⁸ questo altro termine non è però attestato in ambito funerario e nel nostro caso si può a mio avviso interpretare la formula finale come una disposizione in merito alla destinazione del monumento, con esclusione di altre persone al di fuori del titolare del sepolcro e pertanto posto solamente per *C. Decimius Ingenuus*, senza alcuna possibilità per eventuali eredi di trovarvi in futuro sepoltura. Appare invece meno probabile il fatto che anche il responsabile del sepolcro, ossia il fratello, fosse stato parimenti destinatario del monumento; in tal caso, infatti, dovremmo pensare che *ipsi* sia riferibile al fratello di *Ingenuus*, ma, sebbene ciò non sia impossibile, mancherebbe nel formulario la presenza di *et* oppure di *sibi* e del nome dello stesso, come noto in altri casi.²⁹

Probabilmente il monumento era in origine collocato nell'area funeraria prossima alla vicina Porta Borsari, lungo la via Postumia.³⁰ Per tipologia e aspetto delle lettere si può datare nella seconda metà del I secolo d.C.

Bibliografia

- Basso, Patrizia (1986): *I miliari della Venetia romana* (=Archeologia Veneta 9), Padova.
 Ben Abdellah, Zeïneb Benzina (1986): *Catalogue des inscriptions latines païennes du Musée du Bardo* (=Collection de l'École Française de Rome 92), Roma.
 Brugnoli, Pierpaolo (ed.) (1980): *Tre interventi nei centri storici di Verona e Vicenza*, Verona.

²³ Eck 2014, 34-35, in relazione a CIL XVI, 21 e 25; il riferimento a noi utile è rispettivamente alle righe 8-12 e 2-3.

²⁴ CIL VIII, 1641 (pp. 1523, 2707) = AE 1991, 685 = Benzina Ben Abdellah 1986, 141, n. 361 = EDCS 18300020, databile tra il 175 e il 180. Il riferimento è sull'iscrizione posta sul lato sinistro, r. 11.

²⁵ CIL X, 114 = Petraccia Lucernoni 1988, 132-134, n. 190 = Engfer 2017, Kat. 194 = EDCS 11400200 = EDR 167088, databile all'età di Antonio Pio. Il riferimento è sul lato destro della base, r. 23.

²⁶ CIL XI, 132 (pp. 1227-1228) = EDCS 20000029. Il riferimento è alle rr. 10-12.

²⁷ CIL VI, 20087 (p. 3915) = EDCS 12200768 = EDR 168860, collocabile al I secolo. Il termine era forse presente anche in CIL VI, 8450a = EDCS 18200473.

²⁸ ThLL, c. 2236.

²⁹ Un utile confronto è proprio in Verona a CIL V, 8855 = Pais 1251 = AE 2007, 630 = EDCS 05401649 = EDR 191957: *M(arcius) Cornelius / Crescens et / Valeriai Sex(ti) [filiiae] / Tertia et sibi / ipsi / v(ivus) f(icit)*. Si vedano inoltre i casi di CIL III, 13850 = EDCS 31900227 e Loma 2003-2004, 43-44 (con traduzione in tedesco alle pp. 57-58) = EDCS 56900091.

³⁰ Cavalieri Manasse 1980, 141.

- Calzolari, Mauro (1989): *Padania romana. Ricerche archeologiche e paleoambientali nella pianura tra Mincio e Tartaro*, Mantova.
- Cavalieri Manasse, Giuliana (1980): "Schede dei reperti", [in] Brugnoli (ed.) 1980, 137-142.
- Cifarelli, Francesco Maria – Zaccagnini, Rosella (2001): "La definizione degli spazi della comunità: confini sacri e amministrativi nel mondo romano", [in] Stefano Musco – Lorenzo Petrassi – Stefano Pracchia (eds.), *Luoghi e paesaggi archeologici del suburbio orientale di Roma*, Roma, 247-251, 311-312.
- Conti, Stefano (2004): *Die Inschriften Kaiser Julians* (=Altertumswissenschaftliches Kolloquium 10), Stuttgart.
- Don, Simone (2023): "Ricerche sui seviri e seviri augustali veronesi: nuovi documenti e nuove letture", *Sylloge Epigraphica Barcinonensis* 21, 171-187.
- Eck, Werner (2014): "Milites et pagani. La posizione dei soldati nella società romana", *Rationes rerum. Rivista di filologia e storia* 3, 11-54.
- Engfer, Katrin (2017): *Die private Munizipen der römischen Oberschicht in Mittel- und Südtalaien. Eine Untersuchung lateinischer Inschriften unter dem Aspekt der Fürsorge*, Wiesbaden.
- Fogolari, Giulia (1980): "La zona archeologica", [in] Brugnoli (ed.) 1980, 129-136.
- González, Julián (1992): "Lex Villonensis", *Habis* 23, 97-119.
- González, Julián – Crawford, Michael H. (1986): "The Lex Irenitana: A New Copy of the Flavian Municipal Law", *Journal of Roman Studies* 76, 147-243.
- Kajanto, Iiro (1982): *The Latin Cognomina* (=Societas Scientiarum Fennica. *Commentationes Humanarum Litterarum* 36.2), Roma (I ed. Helsinki, 1965).
- Lamberti, Francesca (2000): "La 'maggiore età' della 'lex Irenitana': un bilancio di diciotto anni di studi". *Minima Epigraphica et Papyrologica* 4/4, 237-256 (<http://doi.org/10.1002/9781444338386.wbeah13166>).
- Loma, Svetlana (2003-2004): "Domaće stanovništvo municipija S. u svetlosti novih epigrafskih svedočanstava", *Starinar* 53-54, 35-63.
- OPEL = *Onomasticon Provinciarum Europae Latinarum*, Budapest-Wien, 1999-2005.
- Petraccia Lucernoni, M.ª Federica (1988): *I questori municipali dell'Italia antica*, Roma.
- Orlandi, Silvia (2017): "Un supplementum al supplementum. Iscrizioni imperiali di Roma dagli anni '90 a oggi", *Studia Europaea Gnesnensis* 16, 31-56.
- Roman Statutes = *Roman Statutes*, ed. by Michael H. Crawford, London, 1996.
- Russo, Federico (2018): "La legislazione de ambitu a Roma e le norme contro la corruzione elettorale della Lex Coloniae Genitiae Iuliae", *Tyche* 33, 145-166.
- Schäfer, Thomas (1989): *Imperii insignia. Sella curulis und fasces. Zur Repräsentation römischer Magistrate*, Mainz.
- Sherk, Robert K. (1970): *The Municipal Decrees of The Roman West*, Buffalo.
- ERCanosa = Marcella Chelotti – Rosanna Gaeta – Vincenza Morizio – Marina Silvestrini (edd.), *Epigrafi romane di Canosa*, vol. 1, Bari.
- Sini, Francesco (1996): "Interpretazioni giurisprudenziali in tema di inviolabilità tribunizia (a proposito di Liv. 3, 55, 6-12)", *Drevnee Pravo / Ius Antiquum* 1 (2° ed. *Diritto e storia* 3, 2004), 80-95.
- Solin, Heikki (1987), "Neues zu Munizipaldekreten", *Tyche* 2, 183-190.